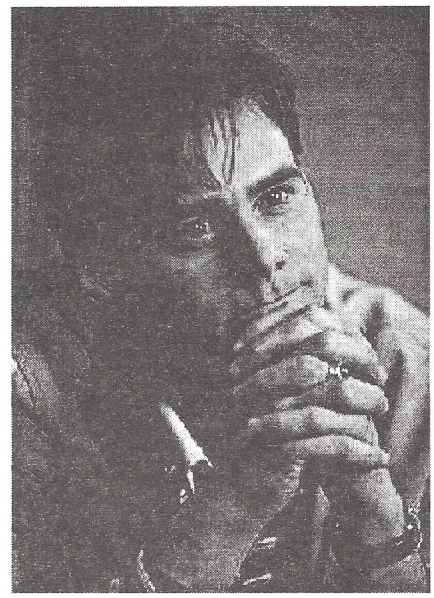
THE TRUMAN SHOW

CAST TECNICO ARTISTICO
Regia: Peter Weir
Sceneggiatura: Andrew Niccol
Fotografia: Peter Biziou
Scenografia: Dennis Gassner
Costumi: Marilyn Matthews
Musica: Philip Glass, Burkhart von Dallwitz
Montaggio: William M. Anderson, Lee Smith (I)
Prodotto da: Edward S. Feldman, Andrew col
(USA, 1998)
Durata: 120'
Distribuzione cinematografica: UIP

PERSONAGGI E INTERPRETI
Truman Burbank: Jim Carrey
Meryl: Laura Linney
Marlon: Noah Emmerich
Lauren/Sylvia: Natascha Mcelhone
Christof: Ed Harris
Kirk: Brian Delate
Simeon: Paul Giamatti
Intervistatore: Harry Shearer

a cura di Gianni Benincà

Ha dichiarato Peter Weir regista del film a proposito delle sperate reazioni del pubblico: "Come quando si comincia a leggere un bel libro, avvincente a tal punto che la vicenda ti assorbe completamente... bè, con The Truman Show il mio obiettivo è questo".
"Welcome to the TheTruman Show", tutto il mondo sta a guardare.
Truman Burbank (Jim Carrey), tranquillo e un po' stralunato agente assicurativo americano, è ossessionato da una preoccupazione, che qualcuno lo stia tenendo d'occhio, che qualcosa non quadri nel tranquillo quadretto americano che lo circonda... ed è proprio così. Per ogni secondo di ogni giorno che passa, dal momento della sua nascita fino all'età odierna di trent'anni, Truman è a sua insaputa il protagonista della soap opera più grande per cast e scenografie e più seguita nella storia della TV mondiale.
La mega struttura del set dove è girata la fiction "SeaHaven", città oleografica e quasi perfetta, è così imponente da essere visibile dallo spazio come la muraglia cinese. Nel gigantesco teatro di posa tutti, amici e parenti e tutte le persone che vede, sono attori. Truman vive ogni momento circondato dall'occhio indiscreto di migliaia di telecamere.
In quest'inquietante quadro, quasi una



specie di incubo a occhi aperti ironico e sinistro ma assolutamente unico, riscopriamo uno sguardo deforme della società americana alla vigilia dell'anno 2000 ma che ovviamente ci rimanda direttamente alle nostre più nascoste paure inconsce. Non è inquietante solamente il fatto che il nostro protagonista viene dato in pasto alla rete mondiale dei guardoni umani ed elettronici, c'è di più Truman è intrappolato da quella che considera la sua vita, legato e prigioniero di un sogno collettivo che è l'obbligazione di vivere in cui è stato costretto da trent'anni.
Resosi conto di essere come una farfalla sotto vetro, Truman decide di fare l'unica cosa che gli resta per vivere veramente: fuggire da questo mondo perfetto ma falso e ipocrita, fuggire a tutti i costi.
E qui entra in gioco il padre di padrone di questo gioco il regista dall'evocativo nome di Christof (ottimo Ed Harris), che anche lui farà di tutto per tenerlo nel gioco, giocando d'astuzia e di cinismo e soffrendo di megalomania e strapotere.
Christof non è necessariamente un cattivo, egli in pratica ha cresciuto Truman fin dalla tenera età e ci tiene come ad una sua creatura, ma tiene anche al suo pubblico e al suo programma che rappresenta anche per lui tutta la sua vita; è lui ad essere ad un bivio più difficile dello stesso Truman.
Questo film ci trasporta direttamente e violentemente nel complicato mondo dei mass-media delle soap opera del potere che i mezzi di comunicazione hanno sulla nostra vita sulle nostre opinioni... fino a decidere per noi cosa e bene e cosa è male, a decidere delle nostra vita. E' una pellicola divisa a metà tra una irriverente allegoria del nostro trash televisivo e un presagio di un mondo non troppo distante nel tempo e nello spazio.
Ancora con questo film viene messo a nudo una costante tendenza della nostra vita, enfatizzata dalla moderna tecnologia informatica quel sottile piacere di guardare senza essere visti senza coinvolgimento emotivo senza voglia di essere protagonisti ed artefici della nostra esperienza umana. Tra attori e spettatori è più semplice scegliere di stare seduti a guardare.
In questa vita apparentemente tranquilla e normale manca qualcosa di fondamentale, la libertà di scegliere ed i veri prigionieri sono coloro che, spettatori nonostante il tempo trascorso, non si sono ribellati alla macchinazione contro Truman (contrazione di True Man cioè "vero uomo") c'è di che meditare...

IL FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA
QUALCOSA è CAMBIATO
di James L. Brooks
Durata: 138'
James L. Brooks, regista assai poco prolifico (appena quattro film in tre lustri di attività), ama raccontare storie di sentimenti dove il riso e la lacrima procedono di pari passo.
In questa sua ricerca della quadratura del cerchio, "Qualcosa è cambiato" può dirsi l'esito più felice; intendiamoci, non che si tratti di opera esente da pecche, ma il blend agrodolce risulta assai gradevole, il rimpallo delle battute impeccabile, la prestazione degli attori - anche se Nicholson si concede troppe sottolineature tipiche degli attori ultranavigati - eccelsa.
I personaggi dello scrittore ipocondriaco ed ossessivo Melvin Udall, della ragazza madre Carol Connelly, del pittore gay Simon Nye son perciò di quelli destinati a scavarsi una nicchia nella memoria dello spettatore: figure dello spaesamento e dell'insicurezza, anime ferite che cercan lenimento in una tenderness ormai in via d'estinzione, cui solo il destino può offrire infine una mano fortunata. Giusto come - a volte - succede nella vita.